



**FREEDOM FOR
BIRTH**
ROME ACTION GROUP



Freedom for Birth – Rome Action Group

e

Terra Prena

presentano

“No ospedali? No parti!”

Spettacolo di Teatro Forum

realizzato dal Teatro Instabile della Tuscia Romana

Sabato 18 gennaio 2014

presso l’Antisala dei Baroni al Maschio Angioino

ore 15:00

Freedom for Birth - RAG e Terra Prena introdurranno lo spettacolo spiegando perché sia così importante oggi occuparsi di ipermedicalizzazione del parto e negazione del diritto di autodeterminazione delle donne.

Cuore della giornata sarà la messa in scena da parte degli attori e l’interazione attiva con il pubblico tramite la modalità del teatro forum.

All’esperienza attiva del teatro forum farà seguito un dibattito, curato da Terra Prena e Freedom For Birth – RAG, che avrà l’obiettivo di proporre riflessioni sulla realtà nazionale e su quella locale e su cosa si possa concretamente fare.

Chi siamo

TERRA PRENA

L'associazione TERRA PRENA, attiva sul territorio partenopeo e campano, favorisce da molti anni l'incontro e lo scambio di esperienze tra le donne, coinvolgendo anche i loro compagni, durante la gravidanza e il post partum.

Il nostro obiettivo è quello di potenziare le competenze delle donne nella fisiologia della gravidanza, del parto e dell'allattamento e di creare una rete di sostegno reciproco e di condivisione di conoscenze e di esperienze, affinché l'evento nascita ritrovi la sua naturale socialità.

La fiducia nella propria competenza e conoscenza del corpo prepara e favorisce una scelta libera del luogo, delle modalità di parto e di relazione con il neonato.

La rete, accompagnando coppie, donne e bimbi nel tempo, ha portato le donne al confronto e alla condivisione delle scelte educative, alimentari e sanitarie.

FREEDOM FOR BIRTH - ROME ACTION GROUP

Freedom For Birth - Rome Action Group, è nato il 20.09.12 nel giorno in cui in più di 1000 luoghi nel mondo viene proiettato il documentario "Freedom for Birth - the Mothers' Revolution" di Toni Harman e Alex Wakeford.

Il nostro movimento vuole promuovere, affermare e difendere la **cultura della libera scelta delle donne** al momento del parto ed il diritto delle donne di disporre del proprio corpo e di **autodeterminarsi** sul modo e sui luoghi del parto e, più in generale, sulle scelte inerenti la propria sessualità e maternità.

Riteniamo inoltre che la battaglia per il rispetto dei diritti delle donne nel momento del parto non possa prescindere dalla lotta per la difesa del **diritto all'autodeterminazione delle donne rispetto al proprio corpo ed alla propria salute in tutti i momenti della loro vita sessuale e riproduttiva**. Per tale motivo, pur focalizzando la nostra azione in modo particolare sulle tematiche inerenti gravidanza, parto e post partum, ci occupiamo attivamente anche della **difesa della Legge 194** e della sua piena attuazione nonché della promozione della facilità di **accesso alla contraccezione di emergenza**.

Non desideriamo proporre un modello specifico di parto, bensì affermare il diritto della donna di scegliere come e dove partorire, il diritto di compiere una scelta consapevole, qualunque essa sia.

Il movimento auspica in primo luogo il **riconoscimento della soggettività e centralità delle donne** nel percorso nascita, attraverso:

- la promozione della demedicalizzazione e la valorizzazione delle competenze delle ostetriche
- l'adeguamento dei protocolli ospedalieri e delle prassi sanitarie alle indicazioni previste dalla Carta Europea dei Diritti della Partoriente ed alle raccomandazioni OMS contenute nel documento: "Tecnologia appropriata per la nascita" del maggio 1985.

Il movimento si batte per:

- Il diritto di ogni donna di scegliere come e dove partorire.
- Il diritto di ricevere informazioni chiare e corrette sugli interventi medici in gravidanza, nel parto e nel post-partum.
- Il diritto di esprimere il proprio consenso informato ad ogni trattamento medico proposto prima, durante e dopo il parto.
- Il riconoscimento delle naturali competenze della donna a far nascere i propri figli*.
- Luoghi ospedalieri e personale medico dedicati al parto che siano rispettosi dei bisogni e delle scelte della donna.
- La riduzione degli interventi medici nel parto, limitati ai soli casi di reali esigenze cliniche, acconsentiti dalla donna o da questa richiesti.

- Il rimborso integrale e l'assistenza post-natale per le donne che scelgono di partorire a domicilio.
- La valorizzazione del ruolo dell'ostetrica, figura di accompagnamento durante la gravidanza, nel parto e nel post-partum.
- L'apertura di case di maternità.
- L'umanizzazione della gravidanza, affrancata da interventi medici superflui, e il sostegno dell'allattamento nei luoghi ospedalieri del parto.
- La difesa del diritto all'autodeterminazione delle donne rispetto al proprio corpo e alla propria salute in tutti i momenti della loro vita sessuale e riproduttiva.
- La difesa della Legge 194, la promozione di una sua piena attuazione, la reale possibilità di scelta tra aborto chirurgico e aborto farmacologico (RU486) in regime di day hospital e la difesa della facilità di accesso alla contraccezione di emergenza.

Lavoriamo per promuovere iniziative legislative ed interventi specifici a tutela del principio di autodeterminazione delle donne (gravidanza, parto, allattamento, puerperio, contraccezione, aborto). Raccogliamo testimonianze di abusi e offriamo, a chi ce lo richieda, assistenza ostetrica, psicologica e legale.

Realizziamo campagne di informazione, eventi pubblici, proiezioni di documentari, dibattiti con future/i madri e padri, operatrici/ori sanitarie/i, filosofe/i, antropoghe/i, bioeticiste/i, politiche/i, amministratrici/ori.

Il movimento Freedom For Birth Rome Action Group dalla sua nascita partecipa, insieme alla Compagnia Instabile della Tuscia Romana, alla realizzazione di uno spettacolo di teatro forum dal nome **"No ospedali?, No parti!"** che, attraverso il coinvolgimento del pubblico, promuove la partecipazione attiva delle persone e le invita a sperimentare dei cambiamenti in situazioni di oppressione o di violazione di diritti fondamentali, col fine ultimo di aumentare la consapevolezza su alcune tematiche, attraverso la condivisione ed elaborazione di nuove modalità e percorsi delle donne nel parto.

COMPAGNIA DI TEATRO INSTABILE TUSCIA ROMANA

La Compagnia di Teatro Instabile Tuscia Romana - T.I.Tu.R. - nasce dalla volontà di alcuni residenti ed attivisti della Tuscia Romana di denunciare e combattere tutte le forme di abuso sul territorio. Per far questo si è scelto di utilizzare come strumento il Teatro dell'Oppresso. La compagnia è nata a Gennaio del 2012 ed ha già all'attivo due spettacoli di Teatro Forum "Facciamoci strada", riflessione sulle forme di riduzione degli spazi di autonomia dei bambini promosse e normate nel nome della "sicurezza". "No ospedali? No parti!", realizzato in collaborazione con Freedom for Birth – Rome Action Group, spettacolo denuncia sugli abusi e le violenze verso le partorienti ed i neonati, ormai quasi irriconoscibili come tali perché considerate prassi all'interno dei reparti e nella formazione di ginecologi ed ostetriche.

Lo spettacolo “No Ospedali, No Parti!”

Da un progetto di: Compagnia di Teatro Instabile Tuscia Romana

Con la collaborazione e la consulenza di Gabriella Pacini, Freedom For Birth – Rome Action Group.

La scelta del tema: L'ospedalizzazione del parto

"L'evento della nascita, inteso nella complessità culturale, sociale, politica ed economica, occupa una posizione centrale nel modo in cui una società concepisce e organizza se stessa."(1)

Nella nostra società il parto è stato medicalizzato e sottomesso ad una tecnologia, chirurgica e farmacologica, molto invasiva e con costi umani e sociali elevatissimi.

Il bisogno di sicurezza della donna, la sua paura nel confrontarsi con un evento "naturale" ma contemporaneamente nuovo e sconosciuto, è stata la leva sulla quale fare pressione .

Non siamo più in grado di riconoscere le competenze che invece storicamente erano proprie delle donne: un sapere del corpo che permetteva loro di avere fiducia e di poter attingere alla propria capacità “naturale”, a delle risorse interne, che le consentivano di lasciarsi andare e partorire.

La donna, al contrario, viene vista come (s)oggetto passivo e incapace di comprendere la complessità dell'evento parto: più o meno consapevolmente è stato messo in atto un processo di dis-empowerment, una delegittimazione del ruolo della donna come protagonista e questo perché, sempre più o meno consapevolmente, la medicalizzazione stessa ha la funzione di placare l'ansia dell'operatore sanitario.

Il protagonista della sala parto moderna è il medico: l'operatore sanitario che “sa” e “salva”. Purtroppo questa modalità, tutt'altro che vincente, porta ad un peggioramento della salute.

L'Italia è il 1° paese in Europa e il 3° nel mondo per tagli cesarei, con importanti conseguenze per la salute delle donne e spesso anche per i bambini che, contrariamente a quanto si pensi, non ricevono effetti positivi da una nascita chirurgica senza indicazioni mediche, ma al contrario un più difficile adattamento alla vita extra uterina. La mortalità materna aumenta di 4 volte rispetto al parto vaginale.

Riguardo al parto vaginale, nella maggior parte degli ospedali alle donne viene impedito di scegliere la posizione del parto, viene effettuata l'episiotomia di routine, la rottura del sacco amniotico, l'induzione farmacologica, la spinta sulla pancia, la separazione precoce dal neonato dopo la nascita e tanti altri sono i rituali, perché di questo si tratta, visto che nella grande maggioranza dei casi vengono effettuati senza nessuna motivazione scientifica e razionale.

Tutte queste pratiche vengono effettuate senza coinvolgere le donne e riconoscere loro libertà di scelta e autodeterminazione, ed è qui che avviene la metamorfosi che trasforma la donna da soggetto ad oggetto dell'evento nascita.

Dal 1985 l' Organizzazione Mondiale della Sanità denuncia l'abuso di tali pratiche sul corpo delle donne e la EBM (medicina basata sull'evidenza) dimostra che non solo non sono necessarie, ma se effettuate indiscriminatamente, sono addirittura dannose e pericolose per la salute delle donne e dei neonati.

(1) *I.Maffi.docente di antropologia culturale, università di Losanna*

La scelta del metodo: Il teatro forum

Il Teatro Forum - forma di spettacolo ricorrente nel TdO (Teatro dell'Oppresso) - mette in scena storie problematiche nelle quali il pubblico può riconoscersi. Non essendoci un lieto fine, chiede poi al pubblico di suggerire ai personaggi idee, strategie per cambiare il corso di queste storie, per farle finire in maniera meno oppressiva: suggerimenti da verificare in scena. Con lo spettatore che, diventato attore, si allenerà a diventare un po' più protagonista della propria vita.

Per info: 349 5067931/ 3472478857- info@terraprena.it - www.terraprena.it -